



MARGINI STRETTI

+1,5%

La crescita stimata del Pil nel 2017

20-22

MILIARDI
La manovra

Dieci miliardi all'industria 4.0 Ma Padoan frena: pochi i soldi *Manovra, il ministro: «L'aumento del Pil non basta»*

Antonio Troise

■ ROMA

PROROGA degli incentivi alle imprese. Bonus formazione 4.0. Piano per il rilancio del Made in Italy. Il pacchetto-sviluppo della legge di bilancio 2018 prende sempre più corpo. E dovrebbe prevedere una dote ambiziosa: dieci miliardi nel prossimo triennio. Con tre obiettivi entro il 2020: far crescere gli investimenti privati da 80 a 90 miliardi, accelerare quelli nelle start up fino a 1 miliardo e portare le spese in ricerca e sviluppo a 11,3 miliardi. Ma prima di definire nel dettaglio le cifre, bisognerà attendere il varo, venerdì, della nota di aggiornamento del Def. Ieri, intanto, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha messo le mani avanti: «Il Pil è migliorato ma le risorse a disposizione sono pochissime dati i vincoli di bilancio». Nel frattempo, dopo le polemiche, in via Venti Settembre si frena sulla sanatoria per il denaro contante. L'opzione resta, a quanto risulta, nel menu della legge di bilancio, ma va ulteriormente «approfondita».

IMPRESA 4.0. Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, non nasconde la sua soddisfazione. «Nonostante il forte impatto della recessione sull'economia del Paese, con la

perdita del 25% della capacità produttiva, a luglio 2017 c'è stato un recupero del 7,7% della produzione industriale dal punto più basso della crisi». Merito anche del piano Industria 4.0: gli ordinativi di beni strumentali sono aumentati del 9%, le imprese hanno speso di più in ricerca e sviluppo, l'importo dei crediti garantiti del Fondo di Garanzia sono aumentati del 10,7% nei primi 8 mesi. Ora, però, il piano cambia nome e toccherà l'intero sistema delle imprese e delle competenze. Un cambio di passo deciso dalla Cabina di Regia che si è riunita alla Camera. Presenti, oltre a Calenda e Padoan, il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli e quello del Lavoro, Giuliano Poletti. Nel 2018 saranno rifinanziati le principali misure del piano, come il superammortamento e l'iperammortamento: nel primo caso sono agevolati beni strumentali tradizionali, nel secondo i beni funzionali ai processi di digitalizzazione di Impresa 4.0. La cifra potrebbe oscillare fra 1,5 e 1,8 miliardi ma le aliquote potrebbero essere abbassate. Arriva anche il credito di imposta per le spese di formazione sostenute dalle imprese su almeno una delle tecnologie previste dal piano di Calenda. La dote dovrebbe attestarsi sui 300 milioni nel triennio. Infine, il piano per il Made in Italy: anche qui la dote dovrebbe aggirarsi sui 350 milioni.



I CONTI DI PADOAN. Al ministero dell'Economia, intanto, si completa il quadro del Def. Ormai è certo che il Pil 2017 sarà portato all'1,5% (rispetto alla previsione iniziale dell'1,1). Un incremento che dovrebbe liberare circa 3,5 miliardi di risorse. Ma anche così i conti non tornano ancora. Mancano ancora all'appello una decina di miliardi per far quadrare tutti i conti. Una parte (fra i 5 e i 6 miliardi) potrebbe arrivare dal decreto fiscale: oltre allo split payment e all'obbligo della fatturazione elettronica anche per i privati, si lavora alla rottamazione bis delle cartelle. Ma, al momento, non c'è spazio per misure sull'Irpef. Sarà privilegiato il taglio dei contributi (per 2 o 3 anni) per i neoassunti: «L'occupazione giovanile – ha spiegato Padoan – è una delle pochissime voci che verrà aggredita nell'attuale quadro di risorse pubbliche» degli incentivi alle imprese.